



ISSN: 2038-3282

Publicato il: ottobre 2020

©Tutti i diritti riservati. Tutti gli articoli possono essere riprodotti con l'unica condizione di mettere in evidenza che il testo riprodotto è tratto da www.qtimes.it
Registrazione Tribunale di Frosinone N. 564/09 VG

From NEET to EET. Inclusion by educational technologies¹
La transizione da NEET a EET. L'inclusione attraverso le tecnologie per l'educazione

di

Francesco Agrusti,

francesco.agrusti@uniroma3.it

Lisa Stillo

lisa.stillo@uniroma3.it

Università degli Studi di Roma Tre

Abstract

This paper, through a study of the scientific literature, aims to understand the link between the phenomenon of educational poverty, young NEETs (*Not engaged in Education, Employment or Training*), and the use of new technologies in order to obtain effective training. This study deals with the identification and analysis of useful elements for the definition of educational practices able to support the reintegration of young people, who don't study, don't work and are not in training, within the educational, training and employment channels. According to this, a project of national relevance will be presented, which aims contrasting forms of educational fragility; in

¹ il contributo è frutto del lavoro collettivo degli autori. Per le finalità di valutazione scientifica, è possibile attribuire i parr.1 e 5 a Francesco Agrusti e i parr. 2-3-4 a Lisa Stillo

particular related to one of the four research actions, which aimed to help young NEETs in social and work reintegration through the creation of a dedicated MOOC (*Massive Open Online Course*).

Keywords: Educational poverty; Neet; technologies; MOOC; training;

Abstract:

Il presente contributo, attraverso uno studio della letteratura scientifica di settore, mira a comprendere il nesso tra il fenomeno della povertà educativa, dei giovani Neet (*Not engaged in Education, Employment or Training*), e l'utilizzo delle nuove tecnologie per la costruzione di percorsi formativi efficaci. L'articolo si occupa di identificare e analizzare elementi utili alla definizione di pratiche educative in grado di sostenere un re-inserimento dei giovani che non studiano, non lavorano e non sono in formazione, all'interno dei canali educativi, formativi ed occupazionali. In virtù di ciò si presenterà un progetto di rilevanza nazionale che ha l'obiettivo di contrastare forme di fragilità educativa, facendo particolare riferimento ad una delle quattro azioni di ricerca, finalizzata al re-inserimento di giovani Neet nel circuito formativo attraverso la realizzazione di un MOOC (*Massive Open Online Course*).

Parole chiave: Povertà educativa; Neet; tecnologie; MOOC; formazione;

1. Introduzione

Da uno studio della Fondazione Leone Moressa (2019) effettuato sui dati Eurostat 2018, la condizione occupazionale dei giovani italiani è “drammatica”: il tasso di occupazione è al di sotto della media dell'Unione europea per più di 20 punti (54,6%): in altre parole, tra i 25 e i 29 anni, solo un giovane su due è occupato. La disoccupazione, nella stessa fascia di età, sfiora il 20% (19,7%). Analizzando la serie storica dal 2004 al 2018, se si confronta la media Ue 28 con l'Italia per titolo di studio elevato², si vede che i nostri giovani hanno sempre almeno 10 punti percentuali in meno. Secondo Eurostat 2019 la percentuale di Neet (*Not engaged in Education, Employment or Training*), dai 20 ai 34 anni, che non hanno un'occupazione né un'istruzione o una formazione varia dal 7,3% in Svezia al 27,8% in Italia, il dato più alto in assoluto³. Per onestà intellettuale, va riportato che l'utilizzo dell'acronimo Neet aggrega un gruppo di soggetti composito ed eterogeneo che difficilmente, nelle scienze sociali, può essere adottato senza fare riferimento a problematiche pregresse quali il lavoro irregolare o la scarsa occupazione femminile e, soprattutto, non si può tralasciare che tale fenomeno non rappresenti un elemento di novità, ma solo una definizione recente che tenta di riunire diverse questioni sociali già esistenti. In questa categoria rientrano soggetti che hanno scelto un percorso di studi non a loro consono, figli di famiglie facoltose, ragazze madri, giovani che lavorano in nero, diplomati che hanno perso la voglia di cercare una occupazione, laureati che non riescono ad entrare nel mondo del lavoro, soggetti in situazioni di marginalità, ecc. (Payne e Yates, 2006). Se si pensa che questi soggetti sono di fatto privati della possibilità di sperimentare le proprie capacità e di sviluppare il proprio talento, il collegamento con la definizione prodotta da Save the Children nel 2014 del concetto di *povertà educativa* risulta

² Ossia Unesco Isced 2011 – dal livello 5 (laurea triennale) al livello 8 (dottorato di ricerca),

³ Si veda: https://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php/Statistics_on_young_people_neither_in_employment_nor_in_education_or_training (consultato il

12 settembre 2020).

immediatamente esplicita⁴. La povertà educativa colpisce in ogni fascia di età, originando forti diseguaglianze economiche e sociali, rendendo la nostra penisola meno competitiva rispetto agli altri paesi. Il quadro peggiora se si aggiungono i risultati del PISA (*Programme for International Student Assessment*): i quindicenni italiani, per il 19,5% non superano il livello minimo di competenze in letteratura e per il 24,7% in matematica, di fatto collocando l'Italia in fondo alla classifica OCSE (Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico). La situazione s'inasprisce per le famiglie più svantaggiate, portando le percentuali rispettivamente al 29 e al 36 per cento⁵. Allo stesso tempo, l'analisi *Digital in 2018*⁶ attesta che in Italia i social media sono utilizzati da circa 34 milioni di persone che trascorrono sulle piattaforme social, ogni giorno, da ogni dispositivo, circa 1 ora e 53 minuti. Solo sui dispositivi mobili, gli italiani spendono in rete 2 ore e 20 minuti al giorno, collocando l'Italia al terzo posto per penetrazione di utenti unici di telefonia mobile rispetto alla popolazione (83%) dopo la Corea del Sud e Hong Kong. Se si considera che, secondo Rapporto Giovani (2017) più del 50% dei Neet maschi (53,7%) e più di un terzo delle Neet femmine (31,9%) accetterebbe immediatamente un lavoro qualora venisse loro offerto, ma anche che la distanza da casa è un fattore dirimente per accettarlo, nella misura in cui è importante avere la possibilità di conciliare la vita lavorativa e quella familiare, l'idea di poter promuovere una formazione di alto livello, volta ad un possibile inserimento nel modo del lavoro, trasformando i Neet in Eet, attraverso le nuove tecnologie a distanza, è diventata la parte centrale dell'azione progettuale dell'Università Roma Tre all'interno del progetto RE-SERVES. In questo contributo saranno esplorate le direttrici alla base del contesto teorico di riferimento delle attività di ricerca, analizzando dapprima il fenomeno Neet e in seconda analisi le possibili interazioni tra questi giovani e le tecnologie per l'istruzione. Saranno inoltre presentati gli studi nella letteratura di settore a riguardo, identificando i punti di contatto e di criticità utili a definire percorsi formativi e di re-inserimento occupazionale.

2. Neet, esclusione sociale e povertà educativa.

La condizione di Neet rappresenta un concetto complesso e multidimensionale all'interno del quale convivono numerose situazioni (Brachini, 2014; Ruggeri, 2015) e in cui vengono inseriti una moltitudine di soggetti che soddisfino alcuni requisiti tra loro combinabili all'interno di un range di variabilità (Agnoli, 2014). Tra questi vi sono:

- l'età (esistono diversi range all'interno dei quali si identificano giovani Neet: 15-24; 15-29; 15-34);
- la condizione nel mercato del lavoro (disoccupato/inattivo)
- la volontarietà del comportamento (vuole lavorare ma non può/e può, non vuole lavorare, ma potrebbe/e non potrebbe);
- la natura dei corsi di formazione e istruzione in cui sono impegnati o meno (formale, non formale, informale);

⁴ La definizione prodotta da Save the Children è la seguente: “la privazione, per i bambini e gli adolescenti, della opportunità di apprendere, sperimentare, sviluppare e far fiorire liberamente capacità, talenti e aspirazioni” (Save The Children, 2014, p.4).

⁵ Dati PISA 2015, fonte: <https://www.savethechildren.it/blog-notizie/i-ragazzi-italiani-non-sanno-usare-la-matematica> (consultato il 12 settembre 2020).

⁶ Il rapporto completo è consultabile all'indirizzo: <https://wearesocial.com/it/blog/2018/01/global-digital-report-2018> (consultato il 12 settembre 2020).

Considerati tali aspetti è possibile individuare alcune caratteristiche che appartengono ai giovani che non studiano e non lavorano, e che in Italia assumono tratti peculiari, tanto da rappresentare all'interno della letteratura sul tema un *unicum* (Nerli Ballati, 2014). Eurofound attraverso due diversi studi (2012, 2016) individua alcuni profili e sotto-gruppi:

- coloro che stanno per rientrare nel mercato del lavoro o della formazione (*re-entrants*);
- coloro che sono disoccupati da poco tempo e a basso rischio di permanere in tale situazione (*short-term unemployed*);
- coloro che sono disoccupati da molto tempo e con un rischio elevato di esclusione sociale (*long-term unemployed*);
- coloro che sono impossibilitati ad inserirsi nel mercato del lavoro a causa di una disabilità o malattia (*unavailable due to illness or disability*);
- coloro che sono impossibilitati ad inserirsi nel mercato del lavoro a causa di responsabilità familiari (*unavailable due to family responsibilities*);
- coloro che hanno interrotto la ricerca di lavoro perché scoraggiati (*discouraged workers*);
- coloro che non appartengono a nessuna delle altre categorie e che esprimono grande eterogeneità all'intero del gruppo (*other inactive*);

Pur essendo un concetto problematico (Serracatt, 2013; Elder, 2015), in virtù delle numerose e diverse situazioni che al suo interno vengono categorizzate, il numero sempre più ampio di giovani disoccupati, inattivi e scarsamente formati rappresenta un preoccupante fenomeno di crisi sociale, culturale ed economica per una platea sempre più ampia di paesi, tra cui l'Italia. Un siffatto fenomeno, che investe la dimensione sociale, economica, politica e culturale di ogni singolo paese, è strettamente connesso con le politiche pubbliche attuate, con il sistema di welfare realizzato, e soprattutto con il benessere economico e sociale delle comunità (Quintini et al. 2007). A ciò si aggiunge l'ambito educativo e formativo, elemento di criticità nell'analisi dei fattori predittivi della condizione di Neet, e allo stesso tempo irrinunciabile baluardo per la risoluzione di percorsi di fragilità ed esclusione dei più giovani (Eurofound, 2012; Rosina, 2015). Da sempre strumento di mobilità sociale e di contrasto alla povertà, oggi l'apparato educativo e formativo, soprattutto in alcuni paesi d'Europa, fatica ad ergersi come sostegno dei più svantaggiati e fautore di percorsi di vita positivi ed inclusivi rispetto ad una realtà sempre più incerta. A questo proposito è interessante operare una riflessione sulla dimensione della povertà educativa e sulla conseguente esclusione sociale vissuta da molti; condizioni che contribuiscono a disegnare un quadro drammatico in numerosi paesi del mondo, in cui i più giovani vivono in un presente sospeso, impossibilitati a volgere lo sguardo verso il futuro, ormai smarrito. La questione della povertà educativa è divenuta sempre più urgente, e pur concentrando l'attenzione in particolare sulla condizione dei minori, assume particolare rilievo se la si considera come possibile preconditione per futuri profili di giovani Neet. La povertà educativa si esplica nella impossibilità di garantire a tutti i soggetti occasioni ed opportunità formative, educative e di apprendimento, necessarie alla promozione e allo sviluppo dei personali talenti di ciascuno (Save The Children, 2014, 2016; Manna e Esposito, 2019). Tale condizione si traduce in successive difficoltà in termini di integrazione e inclusione nel tessuto sociale ed occupazionale del territorio, e colpisce in particolare tutti quei soggetti che vivono già in condizioni di fragilità e povertà, ma non solo. C'è un rapporto circolare di reciprocità tra povertà educativa e povertà economica, in cui l'una rinforza l'altra; la costruzione di capitale umano e sociale viene meno, così come la capacità di sapersi collocare in modo efficace nel mercato del lavoro. Tale condizione è strettamente connessa all'approccio alle *capabilities*,

promosso da Martha Nussbaum (2012) e Amartya Sen (2000) attraverso prospettive in parte differenti. Il *capability approach* «È un approccio alla valutazione comparata della qualità della vita da cui scaturisce la teorizzazione di una nuova giustizia sociale» (Alessandrini, 2014, p. 21). Mettendo al centro il soggetto e il suo sviluppo nel rispetto della dignità di ciascuno, le riflessioni legate a tale concetto interrogano sulle reali condizioni vissute all'interno dei diversi sistemi formativi, educativi e lavorativi, provando a prefigurare percorsi alternativi validi. Tale approccio richiede di porsi delle domande in relazione ai diversi piani di intervento per rimodulare e ripensare l'accesso alle risorse, come anche la capacità di saperle utilizzare, in virtù dello sviluppo di *agentività* da parte dei soggetti, in un processo che promuova una reale autonomia materiale ed intellettuale.

Il vulnus della questione coinvolge la dimensione educativa e formativa, che pur restando uno dei pochi strumenti in grado di promuovere mobilità sociale, attualmente in molti paesi non si configura come ascensore sociale, con investimenti di spesa pubblica sempre inferiori; a questo proposito l'Italia è un modello "esemplare" (OECD, 2014, 2020). Le istituzioni deputate alla formazione dei cittadini nella società attuale non sembrano in grado di promuovere un reale sviluppo di capacità, autonomie e potenzialità, né di valorizzare i singoli talenti. Peraltro, siamo di fronte ad un grande divario tra titoli di studio, competenze maturate e domanda del mercato del lavoro. In un tale più generale fenomeno di *mismatch* (Quintini, 2011), anch'esso complesso e influenzato da più variabili, la condizione dei giovani Neet si configura come un'ulteriore criticità, poiché al suo interno ritroviamo questioni legate non solo alla dimensione delle competenze e dei percorsi di studio, ma inerenti alle responsabilità familiari, alle condizioni di salute, alle possibilità di mobilità territoriale. In quest'ottica, in cui le biografie di vita personale dei soggetti si intrecciano con una più generale crisi economica, politica sociale e culturale, è importante mantenere una prospettiva organica e sistemica, che ponga in relazione i percorsi individuali con una più ampia cornice di riferimento.

3. Le tecnologie nei percorsi di formazione

I contesti di apprendimento formali, informali e non formali si riconfigurano oggi sulla base delle rivoluzioni sul piano culturale, tecnologico, economico e sociale che ci introducono all'interno della società della conoscenza (Alberici, 2002) e delle interdipendenze (Susi, 1999). Gli stravolgimenti relativi ai rapporti politici ed economici mondiali, così come l'ampliamento della forbice di povertà, delle disuguaglianze e delle nuove emergenze sociali nel mondo, impone una ridefinizione degli strumenti utili ad affrontare i processi di esclusione sociale ed impoverimento. Come precedentemente indicato, tale fenomeno colpisce sempre più giovani, e tale aspetto rimane centrale per il futuro di qualsiasi paese e governo, nella misura in cui essi rappresentano la fascia della popolazione più fragile, ma anche la risorsa principale per l'innovazione, lo sviluppo e la speranza nel domani. All'interno di tali prospettive, un ruolo sempre più rilevante, sia nei processi di apprendimento, sia nelle dimensioni lavorative e relazionali, è stato assunto dalle nuove tecnologie. Una sorta di onnipresenza nei diversi campi del vivere sul quale è possibile investire per molteplici scopi, ma che implica un serio impegno da parte delle istituzioni culturali e politiche, affinché il digitale divenga mezzo per la promozione di inclusione e non per l'accrescimento delle disparità. Rispetto a ciò ed in particolare nell'ambito della formazione e dell'educazione, esistono dibattiti accesi che si configurano in posizioni tra loro escludenti: da una parte chi sostiene un "ingenuo ottimismo", che vede nell'introduzione della tecnologia all'interno dei percorsi di apprendimento

un progresso e un miglioramento garantiti; dall'altra chi si pone con diffidenza verso le innovazioni tecnologiche, che devono essere lasciate fuori dagli apparati formativi ed educativi, perché dannosi (Rivoltella e Rossi, 2019). Una terza posizione proposta da Fishman e Dede (2017), e alla quale scegliamo di fare riferimento all'interno del presente contributo, si basa invece sull'opposizione ad un approccio tecno-centrato, preferendo guardare alla tecnologia tenendo in considerazione gli elementi sociali strutturali e strutturanti da cui essa nasce, e i quali contribuisce a sua volta a modificare e sviluppare. Un approccio socio-tecnologico, che "analizza il sistema emergente dalle interazioni tra strutture sociali e organizzative, persone e strumenti" (Rivoltella e Rossi, 2019, p. 17), studiando le relazioni tra le nuove tecnologie e i percorsi di formazione attraverso uno sguardo e una prospettiva sistemica e dinamica. La cultura digitale all'interno della quale e attraverso cui ridefiniamo continuamente le nostre identità, i percorsi di apprendimento, le strutture di pensiero e azione, può rappresentare, all'interno di un contesto sempre più complesso e fortemente iniquo, un ulteriore fattore di discriminazione e disuguaglianza tanto quanto motivo di maggior inclusione. In particolare, la Commissione Europea (2006, 2018; Ferrari, 2013; Vuorikari et al., 2016) si è interessata di produrre numerosi documenti che nel tempo hanno tracciato il percorso dello sviluppo digitale e delle competenze da raggiungere, al fine di porsi in una condizione consapevole ed attiva rispetto all'innovazione tecnologica. Da tali documenti sono stati elaborati principi, considerazioni e proposte utili ad orientare le politiche pubbliche, sociali, formative ed educative, al fine di individuare quali competenze siano indispensabili nell'era digitale, in particolare per i giovani in formazione. Nel documento della Commissione Europea (2018, p. 9) si afferma che "per competenza digitale si intende l'utilizzo della tecnologia digitale con dimestichezza e spirito critico; tale competenza comprende conoscenze, abilità e atteggiamenti necessari a tutti i cittadini per vivere in una società digitale in rapida evoluzione". Competenze che assumono i connotati della necessità e dell'urgenza dettata in particolare dalla estrema velocità con la quale mutano i contesti di vita e di apprendimento accompagnati da uno sviluppo tecnologico che non si arresta. Ciò impone prima di tutto la costruzione di consapevolezza rispetto al carattere di permeabilità tecnologica in cui viviamo, affinché le nuove tecnologie possano divenire risorse utili ad accorciare le distanze formative di tanti soggetti precari, e sostenerli nella maggior comprensione di un mondo che si muove e si costruisce attraverso la rete, le connessioni, la dimensione virtuale e l'abbattimento delle frontiere spaziali e temporali. Una realtà in cui la tecnologia digitale è a tutti gli effetti una dimensione naturale della vita delle persone (Floridi, 2017).

3.1 Neet e nuove tecnologie: punti di contatto attraverso lo studio della letteratura scientifica

Premesso il ruolo fondamentale dell'istruzione e della formazione, e la necessità di acquisire e sviluppare competenze digitali in grado di orientare i soggetti all'interno della realtà circostante, è opportuno operare una riflessione circa le pratiche educative da promuovere in tal senso. Per questa ragione si propone uno studio esplorativo volto a ricercare ed analizzare i progetti che hanno coinvolto in particolare i giovani Neet e l'utilizzo delle tecnologie come forme di sostegno per l'apprendimento e l'inserimento in percorsi di formazione e lavoro. Attraverso questa indagine esplorativa, da un lato si vuole comprendere quanto e come il fenomeno dei Neet sia collegato alla dimensione della formazione attraverso il digitale; dall'altra si vogliono rilevare i temi emergenti utili ad orientare le pratiche educative che connettano le nuove tecnologie e i percorsi di inclusione.

Attraverso una *systematic review*⁷ è stato possibile individuare, all'interno della letteratura scientifica di settore, articoli inerenti il tema della formazione rivolta a giovani Neet attraverso le nuove tecnologie. Tale revisione sistematica è proceduta nel rispetto di alcuni criteri di inclusione/esclusione utili all'individuazione di articoli che restituissero informazioni adeguate agli obiettivi preposti.

In particolare, si è tenuto conto:

- del target di riferimento, quindi della presenza dei giovani Neet come destinatari dell'intervento formativo;
- di una connotazione geografica che includesse unicamente i paesi dell'Unione Europea, consapevoli della diversità delle condizioni di *welfare-state* e delle *policy* che i paesi nel mondo attuano;
- del tipo di intervento, che includesse l'utilizzo di nuove tecnologie per percorsi di formazione e promozione del re-inserimento occupazionale dei giovani;
- della lingua utilizzata per la stesura degli articoli: sono stati selezionati unicamente articoli in lingua inglese, italiana, spagnola e francese.

L'utilizzo di tali criteri ha permesso di escludere un cospicuo numero di prodotti indagati attraverso la consultazione dei diversi database (SCOPUS, ERIC, BEI, Google Scholar⁸), e la successiva analisi di tipo emergente-iterativo ha consentito di individuare alcuni temi chiave utili alla riflessione (Montù, 2011). Un primo aspetto da prendere in considerazione, ancora prima di addentrarci sulle questioni inerenti i temi emersi, riguarda il numero ridotto di articoli che possono essere identificati come compatibili con i termini della ricerca. Pur essendo il fenomeno dei Neet ampiamente presente all'interno di dibattiti scientifici nazionali ed internazionali, e numerosi i progetti realizzati per contrastare la loro lontananza dai percorsi formativi ed occupazionali, sembra non esserci, almeno nell'ambito della letteratura scientifica, una esaustiva produzione di lavori e ricerche che connettano percorsi di sostegno per i Neet con l'uso di tecnologie, e-learning, etc. Di seguito una breve tabella (Fig.1) con l'elenco dei prodotti estrapolati ed analizzati:

1. Acosta, E. S., & Otero, J. J. E. (2014). <i>Comparisons of Young People's Educational Aspirations on MOOC</i> . Vol. 14 (8).
2. Barreto, L., Vilaça, A., & Viana, C. (2009). <i>NetStart – Achieving new abilities with ICT</i> . 4(1), 7.
3. Barbas M., Branco P., Loureiro A., & Matos P. (2017). NEETin with ICT. <i>Universal Journal of Educational Research</i> , 5(4), 537–543.
4. Cambula, G. (2016). <i>MOOC: Massive Open Online Courses per la formazione professionale</i> .
5. Oliveira, L., Mesquita, A., & de Oliveira, A. J. (2019). <i>A METHODOLOGY FOR IMPROVING NEET YOUTH EMPLOYMENT IN THE ICT LABOUR MARKET</i> . International Conferences ICT, Society, and Human Beings 2019

⁷ Si intende una revisione sistematica ed esaustiva della letteratura scientifica su un determinato argomento, che si realizza attraverso una metodologia ben precisa ed esplicita e l'utilizzo di database in grado di garantire l'affidabilità e la qualità dei prodotti risultanti dalle ricerche.

⁸ Sono stati utilizzati database di ricerca sia più generalisti come Scopus e Google Scholar, sia più propriamente educativi Eric (Education Resource Information Centre) e il BEI (British Education Index).

6. Ratniece, D. (2014). Use of Social Microblogging to Motivate Young People (NEETs) to Participate In Distance Education Through www.eBig3.eu . <i>DATA ANALYTICS</i> , 5.
7. Ratniece, D., & Cakula, S. (2015). <i>Digital Opportunities for Student's Motivational Enhancement</i> . 65, pp. 754–760. Scopus.
8. Ratniece, D., Cakula, S., Kapenieks, K., & Zagorskis, V. (2016). Digital Opportunities for 1st Year University Students' Educational Support and Motivational Enhancement. In T. Gaber, A. E. Hassanien, N. El-Bendary, & N. Dey (A c. Di), <i>The 1st International Conference on Advanced Intelligent System and Informatics (AISI2015)</i> , November 28-30, 2015, Beni Suef, Egypt (Vol. 407, pp. 69–78). Springer International Publishing.

Figura 1. Prodotti estrapolati

Successivamente alla estrapolazione e alla lettura e analisi dei testi si è elaborata una sintesi narrativa e una tabella riassuntiva dei principali temi emersi, in grado di fornire significative considerazioni in relazione a percorsi formativi per giovani Neet attraverso le nuove tecnologie. Di seguito si propone uno schema riassuntivo (Fig. 2)

Temi emersi	Prodotti scientifici
Domanda e offerta di lavoro tra necessità dei NEET e delle aziende	Barreto et al., 2009 ; Barbas et al., 2017; Oliveira et al., 2019;
La motivazione	Acosta e Otero, 2014; Ratniece, 2014;
Modalità blended	Cambula, 2016; Ratniece, 2014;
La presenza del tutor	Barreto et al., 2009; Cambula, 2016; Oliveira et al., 2019; Ratniece 2014;

Figura 2. Temi emersi dall'analisi

Dalla figura 2 emergono alcune questioni ricorrenti, affrontate, analizzate e sottolineate dai diversi autori come elementi di interesse per gli studi condotti e i progetti realizzati. Ogni contributo ha affrontato il tema del rapporto tra formazione, giovani Neet e nuove tecnologie presentando un'azione compiuta, un progetto pilota o uno studio sperimentale, e delineandone gli obiettivi specifici, nonché i risultati attesi e quelli ottenuti. Nella maggior parte dei casi i progetti presentati riguardavano percorsi di implementazione delle competenze digitali di Neet attraverso modalità e-learning o in forma mista. A grandi linee è possibile affermare come, quanto emerso dai contributi trattati, testimoni una generale restituzione positiva in termini di competenze apprese e partecipazione ai percorsi, seppur con alcune zone d'ombra.

Facendo riferimento ai temi emersi, un primo aspetto concerne la dimensione dell'incontro tra domanda e offerta di lavoro, che in realtà abbraccia una questione molto più ampia di quella che è possibile approfondire in questa sede, e che trova le sue radici nei continui mutamenti sociali e nelle grandi trasformazioni subite dal mondo del lavoro. Nella costruzione di un percorso formativo atto ad implementare competenze per un re-inserimento occupazionale, l'attenzione al bisogno formativo dei giovani è un punto nodale, accanto ad un confronto con il mercato del lavoro, che rappresenta ovviamente l'ambiente sociale ed economico all'interno del quale tali competenze verranno esercitate. Il bisogno formativo si riferisce ad uno scarto tra una condizione che si vive ed

una che si desidera vivere; ma non sempre tale bisogno è riconosciuto, nella misura in cui vi sono bisogni oggettivi di formazione e bisogni soggettivi, che dipendono dalla auto-percezione del singolo (Catarci, 2013). In particolare, i bisogni formativi sono sempre storicamente e socialmente determinati, poiché riflettono i cambiamenti economici, politici, sociali e culturali appartenenti ad un dato momento. Oltre a ciò, è bene aver presente come la costruzione di una consapevolezza dei propri bisogni formativi in relazione alle dimensioni macro-sociali ed economiche, nonché occupazionali, fatichi ad emergere soprattutto tra coloro che si trovano già in condizioni di esclusione, o che hanno interrotto precocemente un percorso formativo (Susi, 2012). Tale difficoltà va intercettata, operando un'offerta di formazione possibile e producendo la riattivazione di una consapevolezza della propria condizione e dei propri bisogni da parte dei soggetti. Una circolarità tra bisogno-domanda-formazione che rappresenta uno dei primi aspetti sui quali porre attenzione, in particolare per i giovani Neet, le cui biografie spesso raccontano di percorsi di istruzione interrotti, poca fiducia nelle istituzioni e nei percorsi di formazione, una generale disillusione che può divenire un ulteriore ostacolo nella ricerca di offerte formative ed occupazionali valide e coerenti con il proprio percorso di vita; ma soprattutto indispensabili per la costruzione di un esercizio attivo e critico di cittadinanza (Nobile, 2014).

A questo aspetto si connette un ulteriore elemento, centrale nell'attivazione di progetti, percorsi e studi rivolti a coloro che si trovano in una condizione di immobilità: la motivazione. Necessaria in tutti gli aspetti della vita di ogni soggetto, sono la motivazione e l'interesse per un percorso formativo a permettere un reale e significativo processo di apprendimento. Su tale presupposto Schwartz (1995) aveva elaborato la "pedagogia del successo", basata sulla responsabilizzazione del soggetto, sull'accrescimento della sua autostima e della motivazione allo svolgimento del percorso formativo, strettamente connesso alle sue esperienze di vita. Legare la dimensione formativa ad elementi vicini alla vita dei soggetti e alle loro biografie significa promuovere una formazione partecipata e ricca di stimoli, in cui rimane chiaro ed esplicito il rapporto tra formazione e percorso di vita, in un'ottica di sinergica reciprocità. La dimensione della motivazione, vitale nei percorsi educativi già dalla prima infanzia (De Beni, Moè, 2000), comprende aspetti legati all'emotività che accompagna l'apprendimento e le sue future prospettive, fortemente connesse alla qualità dei percorsi formativi vissuti. Come precedentemente indicato, pur non potendone generalizzare, numerosi sotto-profilo inseriti nella categoria dei Neet sono composti da persone con delle fragilità sociali, relazionali, ed educative, come anche da percorsi e biografie costellate da fallimenti, delusioni e rinunce. Una siffatta cornice emotiva e relazionale, che guida *l'andare*, o piuttosto potremmo dire *lo stare* di questi giovani, richiede una profonda attenzione agli aspetti motivazionali nella loro interezza, in grado di cogliere le difficoltà specifiche di ognuno e lavorare per attenuarle. Tenendo conto di quanto detto finora, gli altri due elementi emersi dall'analisi dei prodotti scientifici raccolti offrono indicazioni operative utili per realizzare percorsi validi, con prospettive di riuscita elevate. Una formazione mediata da tecnologie può rappresentare uno strumento interessante per giovani Neet, soprattutto qualora ci si interessi di proporre anche temi riguardanti le competenze ICT; ma sono necessarie alcune accortezze, che includano una dimensione di fisicità e prossimità, veicolata da un percorso organizzato in forma mista e attraverso il sostegno di un tutor. Una figura in grado di accompagnare in modo semplice ma efficace i giovani nella comprensione dello spazio di formazione nel quale dovranno pian piano riscoprirsi protagonisti attivi. Una figura-ponte, che riesca a tessere fili e connessioni tra i percorsi di vita dei soggetti e quanto realizzato attraverso le proposte formative, cercando di non perdere mai il contatto con la dimensione di

interesse e motivazione dei partecipanti. Il tutor può rappresentare un elemento cruciale da inserire all'interno dei percorsi di formazione per evitare possibili e sempre più frequenti abbandoni. In particolare, diversi studi evidenziano la difficoltà di riuscire a concludere percorsi di formazione online, soprattutto per ciò che concerne l'utilizzo dei MOOC (*Massive Open Online Course*) (Banzato, 2012; Onah, Sinclair, Boyatt, 2014), menzionati più volte all'interno della letteratura consultata. Più in generale è possibile affermare l'assoluta necessità di cogliere la multidimensionalità delle problematiche che vivono i giovani Neet ed organizzare percorsi di formazione volti alla re-integrazione occupazionale in grado di cogliere le sfumature dei diversi piani di intervento: emotivo-relazionale, sociale, educativo, culturale, economico-politico. Vi sono questioni ampie e profonde alla radice del fenomeno Neet, che meritano analisi e interventi di tipo complesso e sistemico; possiamo fare riferimento alle politiche pubbliche, agli interventi economici, agli assetti strutturali della società. Vi sono poi dimensioni che investono le specificità territoriali, biografiche ed educative, che possono essere maggiormente avvicinate da percorsi mirati realizzati da reti locali o nazionali, in virtù di una co-costruzione di spazi di dialogo tra cause strutturali/strutturanti e variabili personali e soggettive. Consapevoli dell'intreccio tra questioni macro e questioni micro, il dialogo tra virtuale e corporeo, distanza e presenza, dimensioni relazionali e percorsi di formazione, rimangono punti di partenza ed arrivo per promuovere percorsi di transizione da condizioni di esclusione a situazioni più inclusive.

4. Il progetto Re-Serves

In relazione a quanto emerso finora sembra interessante presentare un progetto di rilevanza internazionale, che, partendo da una riflessione ampia sulla condizione di povertà educativa ed esclusione sociale vissuta da numerose fasce della popolazione mondiale, si costituisce come ulteriore spazio di studio ed analisi del fenomeno. Il progetto "Re-Serves, la ricerca al servizio delle fragilità educative", si pone l'obiettivo di approfondire e comprendere gli elementi di vulnerabilità e fragilità sociale ed educativa attraverso un'analisi delle pratiche esistenti, promuovendo percorsi di ricerca utili a costruire riflessioni e proposte educative in grado di connettere diversi livelli e complessità. In particolare, il progetto si occupa di esplorare quattro dimensioni critiche: il disimpegno civico dei giovani, i comportamenti aggressivi e violenti degli adolescenti, l'esclusione sociale ed economica dei giovani e le condizioni di fragilità di minori stranieri non accompagnati. Ognuna di queste questioni viene affrontata all'interno del progetto attraverso l'impegno di quattro diverse unità di ricerca appartenenti rispettivamente alle Università di Verona, Napoli, Roma ed Enna, al fine di costruire una rete di azioni che possano costituire un comune orizzonte di senso.

Il WP3 coordinato dall'unità di ricerca del Dipartimento di Scienze della Formazione, Università di Roma Tre, si occupa in particolare della realtà di esclusione sociale ed occupazionale sperimentata dai giovani Neet. Gli obiettivi delle attività di ricerca sono incentrati sulla maggior comprensione del fenomeno e sull'attuazione di possibili percorsi di formazione in grado di promuovere competenze utili al reinserimento nel mercato del lavoro, in particolare attraverso l'utilizzo di percorsi di apprendimento a distanza e l'utilizzo delle nuove tecnologie. Tale azione si basa sulla realizzazione di un progetto pilota comprendente la realizzazione di un MOOC, con l'obiettivo di stimolare, motivare, coinvolgere questi giovani in un percorso di ri-attivazione del proprio percorso formativo ed educativo.

La scelta di utilizzare un corso massivo, aperto, gratuito e a distanza merita alcune considerazioni. Si tratta di un percorso formativo che assume per sua stessa natura i caratteri di estrema apertura e

flessibilità, cercando di promuovere una gratuità formativa, che non implica una minor qualità della proposta, ma che cerca di incontrare le esigenze di un numero ampio di soggetti. Proprio tale aspetto può rappresentare un elemento centrale per la ridefinizione di proposte educative e politiche pubbliche in grado di fronteggiare il fenomeno Neet, che raccoglie bisogni e problematiche diversissime. I MOOC rappresentano una modalità di formazione libera, rimodulabile, partecipata e attenta alla specificità di ogni soggetto, che può costruirsi gli spazi e i tempi più adatti alle proprie esigenze, permettendo l'apprendimento in qualsiasi luogo e in qualsiasi momento (Wedemeyer, 1981). Tali pre-condizioni possono rappresentare un'ottima occasione per tutti quei giovani, tra cui un ampio numero di Neet, che hanno bisogno di conciliare la vita lavorativa con quella familiare, che hanno difficoltà a spostarsi, che sono malati o in condizioni economiche difficili. Altresì, attraverso i MOOC è possibile proporre percorsi in grado di promuovere una pluralità di competenze, tra cui le *e-skills*, componenti trasversali di qualsiasi percorso di inserimento lavorativo, come anche sociale.

5. Conclusioni

L'idea di questo contributo è quella di soffermare l'attenzione su un possibile connubio di soluzioni educative, che utilizzino la tecnologia, volte a contrastare le disparità e le disuguaglianze figlie delle profonde trasformazioni dei sistemi sociali avvenute nell'ultimo ventennio.

Non ultima, la pandemia globale del COVID 19 ha costretto i pedagogisti e tutti coloro che sono interessati alla formazione a rispondere alla chiamata per promuovere una soluzione efficace ed efficiente per favorire inclusione e occupabilità, evitando l'approccio a "taglia unica", favorendo le azioni di tutoraggio, anche tra pari, e garantendo delle azioni politiche, sociali, formative e occupazionali per ridurre l'esclusione socio-economica dei nostri giovani. Le nuove tecnologie hanno dimostrato di poter essere utili in diversi ambiti educativi, e le competenze digitali sono diventate cruciali nella sfera familiare tanto quanto in quella lavorativa (Ferrari, 2013; Vuorikari et al., 2016; Rivoltella & Rossi, 2019). La creatività che è possibile sviluppare tramite i nuovi linguaggi di programmazione, permette ai giovani di riappropriarsi della comunicazione stessa, fornendo loro le abilità trasversali necessarie per costruire un nuovo progetto di vita. In questo senso è opportuno sottolineare come la possibilità, anche se poco esplorata nella letteratura di settore, di poter fornire a soggetti a forte rischio di esclusione sociale una *chance* di riscatto tramite la formazione a distanza, attraverso l'uso di dispositivi che già fanno parte della loro quotidianità, si è concretizzata in una proposta progettuale che è stata valorizzata dal MIUR tra i Progetti di Rilevante Interesse Nazionale. Tale progetto in fase di realizzazione fornirà un ulteriore spazio di riflessione sulle questioni affrontate all'interno del presente contributo, potendo sperimentare, altresì, un percorso formativo innovativo, facendo ulteriormente riferimento a quanto emerso dall'analisi della revisione sistematica qui proposta.

Contrastare la povertà educativa, l'alto tasso di Neet e di abbandono scolastico e universitario presente nella nostra penisola, mettendo in campo metodologie innovative e tecnologiche, sembra più di una mera sperimentazione. È la speranza di riuscire nella sfida di dare nuova motivazione a questi soggetti emarginati permettendogli di acquisire non solo le succitate abilità trasversali, ma anche la giusta autostima per emergere da una situazione di stallo, creando le dovute condizioni per reinserirli nell'ambito educativo e lavorativo.

Riferimenti bibliografici:

- Agnoli, M.S. (2014). Generazione Neet. Il problema e i percorsi di ricerca. In M.S. Agnoli (ed.), *Generazioni sospese. Percorsi di ricerca sui giovani Neet* (pp. 9-25). Milano: Franco Angeli.
- Alberici, A. (2002). *Imparare sempre nella società della conoscenza*. Milano: Bruno Mondadori.
- Alessandrini, G. (ed.). (2014). *La "pedagogia" di Martha Nussbaum. Approccio alle capacità e sfide educative*. Milano: Franco Angeli.
- Banzato, S. (2012). Saggio introduttivo Open Learning. Il caso dei MOOC tra luci e ombre. *Formazione & Insegnamento*, X (3), 11-33.
- Brachini, N. (2014). Profili di Neet in Italia: caratteristiche demografiche e socio-economiche. In M.S. Agnoli (ed.), *Generazioni sospese. Percorsi di ricerca sui giovani Neet* (pp. 70-114). Milano: Franco Angeli.
- Catarci, M. (2013). *Le forme sociali dell'educazione. Servizi, Territori, Società*. Milano: Franco Angeli.
- Commissione Europea (2006). *Raccomandazione del parlamento europeo e del consiglio del 18 dicembre 2006 relativa a competenze chiave per l'apprendimento permanente*, Bruxelles.
- Commissione Europea (2018). *Comunicazione della commissione al parlamento europeo, al consiglio, al comitato economico e sociale europeo e al comitato delle regioni sul piano d'azione per l'istruzione digitale*, Bruxelles.
- De Beni, R., Moè, A. (2000). *Motivazione e apprendimento*. Bologna: Il Mulino.
- Elder, S. (2015), *What does NEETs mean and why is the concept so easily misinterpreted? Work 4 Youth Technical Brief*. Geneva: ILO Publishing.
- Eurofound (2012). *NEETs – Young people not in employment, education or training: Characteristics, costs and policy responses in Europe*. Luxembourg: Publications Office of the European Union.
- Eurofound (2016). *Exploring the diversity of NEETs*. Luxembourg: Publications Office of the European Union.
- Ferrari, A. (2013). *DIGCOMP: A Framework for Developing and Understanding Digital Competence in Europe*. Luxembourg: Publication Office of the European Union.
- Fishman, B., Dede, C. (2017). Teaching and Technology: New Tools for New Times. In D.H. Gitomer, C.A., Bell (Eds), *Handbook of research on Teaching*, Washington: American Educational Research Association.
- Floridi, L. (2017). *La quarta rivoluzione. Come l'infosfera sta trasformando il mondo*. Milano: Raffaello Cortina.
- Fondazione Leone Moressa (2019). *Rapporto annuale sull'economia dell'immigrazione*. Bologna: Il Mulino.
- Manna, E., Esposito, R. (2019). *La povertà a Roma: un punto di vista. Anno 2019*. Roma: Caritas.
- Montù, V. (2011). La costruzione di una systematic review sulla ricerca con i bambini. *Formazione & Insegnamento*, IX– (1), 211-218.
- Nerli Ballati, E. (2014). Analisi comparativa a livello europeo. Un modello italiano per il fenomeno dei Neet? In M.S. Agnoli (ed.). *Generazioni sospese. Percorsi di ricerca sui giovani Neet*, Milano: Franco Angeli.
- Nobile, S. (2014). Fiducia e partecipazione sociale dei Neet. In M.S. Agnoli (ed.). *Generazioni sospese. Percorsi di ricerca sui giovani Neet*, Milano: Franco Angeli.
- Nussbaum, M.C. (2012). *Creare capacità. Liberarsi dalla dittatura del Pil*. Bologna: Il Mulino.

- OECD (2014). Uno sguardo sull'istruzione 2014. In *Education at a Glance, OECD indicators*. Paris: OECD Publishing.
- OECD (2020). *Education at a Glance 2020: OECD Indicators*, Paris: OECD Publishing.
- Onah, D., Sinclair, J., Boyatt, R. (2014). Dropout Rates of Massive Open Online Courses: Behavioural Patterns. In: *6th International Conference on Education and New Learning Technologies*, Barcelona, Spain, 7-9 Jul 2014. Published in: EDULEARN14 Proceedings, 5825-5834.
- Quintini, G. (2011). Over-Qualified or Under-Skilled: a Review of Existing Literature. In *OECD Social, Employment and Migration Working Paper No. 121*, Paris: OECD Publishing.
- Quintini, G., Martin, J. P., e Martin, S. (2007). The Changing Nature of the School-to-Work Transition Process. In *OECD Countries, in OECD Factbook 2007*. Paris: OECD Publishing
- Rivoltella, C. e Rossi G. (eds.) (2019), *Tecnologie per l'educazione*, Milano-Torino: Pearson.
- Rosina, A. (2015). *NEET. Giovani che non studiano e non lavorano*. Milano: Vita e Pensiero.
- Ruggeri, S. (2015). Uno sguardo al mondo dei NEET (Not in Education, Employment or Training). *ReSed*, n. (3), 101-136.
- Save the Children, (2014). *La Lampada di Aladino*, <https://s3.savethechildren.it/public/files/uploads/pubblicazioni/la-lampada-di-aladino.pdf>
- Save the Children (2016). *Liberare i bambini dalla povertà educativa: a che punto siamo?* <https://www.savethechildren.it/sites/default/files/files/uploads/pubblicazioni/liberare-i-bambini-dalla-poverta-educativa-che-punto-siamo.pdf>
- Schwartz, B. (1995). *Modernizzare senza escludere. Un progetto di formazione contro l'emarginazione sociale e professionale*. Roma: Anicia.
- Sen, A. (2000). *Lo sviluppo è libertà. Perché non c'è crescita senza democrazia*. Milano: Mondadori.
- Serracant, P. (2013). A brute indicator for a NEET case: Genesis and evolution of a problematic concept and results from an alternative indicator. In *Social Indicator Research*, Vol. 177, No. (2), 401–419.
- Susi, F. (ed.) (1999). *Come si è stretto il mondo: l'educazione interculturale in Italia e in Europa: teorie, esperienze e strumenti*. Roma: Armando.
- Susi, F. (2012). *Educare senza escludere. Studi e ricerche sulla formazione*. Roma: Armando.
- Vuorikari, R., Punie, Y., Carretero Gomez S., Van den Brande, G. (2016). *DigComp 2.0: The Digital Competence Framework for Citizens. Update Phase 1: The Conceptual Reference Model*. Luxembourg: Publication Office of the European Union.
- Yates S., Payne M. (2006) Not so NEET? A Critique of the Use of 'NEET' in Setting Targets for Interventions with Young People. In *Journal of Youth Studies*, 9 (3), 329-344.
- Wedemeyer, C. A. (1981). *Learning at the Back Door: Reflections on Non-Traditional Learning in the Lifespan*. University of Wisconsin Press: Madison, Wis.